



# GIUSEPPE CALLEGARI

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI TREVISO

al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo

DELLA CITTA' E DIOCESI

SALUTE E BENEDIZIONE

**MARIA!** Ecco un nome, che appena pronunciato fa palpitare dolcemente il cuore de' veri credenti, e ricercandone con un fremito di gioja l'intime fibre lo riempie di speranza e di amore fino a spremere dai loro occhi soavissime lagrime. È il nome di Colei, che eletta da tutta l'eternità Madre dell'Uomo-Dio fu riempita di grazia così, che non solamente personificò l'ideale più assoluto e più nobile della semplice umanità, ma divenne ancora oggetto di specialissima compiacenza agli occhi stessi di Dio, che si degnò far riflettere da Lei come da terso cristallo i raggi più vivi della sua infinita bontà. Avventurato colui, che appreso dal magistero infallibile della Chiesa il secreto delle parole dette da Gesù quando pendeva agonizzante dalla croce, con tutta la forza dell'animo riconoscente L'invoca: perchè la stima, l'ammirazione verso la più nobile creatura uscita dalla mano di Dio si muta per lui in affetto di figlio, santamente altero d'averne in Maria una Madre quanto tenera ed amorosa, altrettanto grande e potente.

In questo affetto filiale verso la gran Donna, retaggio preziosissimo della Chiesa Cattolica, si trova, o dilettissimi, la ragione più forte per cui il culto a Maria si mantiene sempre vivo e fiorente, anzi va crescendo nel lungo corso de' secoli, anche allora quando per l'imperverare delle potenze infernali un'onda limacciosa d'incredulità e di scostumatezza sembra più largamente coprire la faccia della terra. Pare che Dio di questa guisa voglia continuare il compimento della grande minaccia fatta al demonio là nel Paradiso terrestre dopo la caduta de' nostri primi parenti, quando maledicendolo soggiunse: *io porrò inimicizia tra te e la Donna, la progenie tua e la progenie di Lei, Essa ti schiaccierà la testa.* Mentre infatti il demonio, vero omicida fin da principio, invaso dall'odio raddoppia gli sforzi per trarre la misera umanità a rovina irreparabile, e coll'alito infernale si adopera di estinguere

ogni scintilla di amore ben ordinato nel cuore degli uomini, perchè tutto sacrificino allo sregolato amore di sè medesimi; Maria loro si presenta nel dolce aspetto di Madre, e col solo stendere verso loro in amoroso atto le braccia, vince i cuori più restii, li attira a sè co' vincoli dell'amore, per condurli al Figliuolo a gustare l'inesauribile dolcezza della Redenzione operata. Donde avviene, che i veri cattolici, animati sempre da operoso affetto verso questa Madre celeste, non lasciano passare nessuna propizia occasione senza darne solennissime prove; le quali se ad essi sono necessario sfogo del più santo bisogno del cuore, servono mirabilmente a ravvivare la fede, aggiungere fervore alla pietà, eccitare il sentimento religioso anche ne' fratelli traviati; assai spesso per questa guisa tolti al duro servaggio del diavolo e richiamati a gustare la pace dei figli di Dio. Del qual fatto provvidenziale, noi abbiamo, o dilettissimi, conferma solenne anche in questi tristissimi tempi: perchè, se da una parte sembra non ci sieno mai stati giorni più dolorosi per la Sposa del Nazzareno la Chiesa, combattuta da per tutto e da nemici e da troppo sconosciuti figliuoli; dall'altra è cosa evidente, che nel nostro secolo a preferenza d'ogni altro si manifesta solennemente quella filiale pietà, ch'è l'anima del culto alla Vergine, e che sebbene si derida dagli empî, non cessa d'incuter loro la convinzione di non poter mai giungere a scuotere dal capo del diavolo l'eburneo piede, onde da tanti secoli è conculcato.

Voi, dilettissimi in Gesù Cristo, vi gloriare a giusto titolo di non essere a nessuno secondi nella riverenza e nell'affetto a Maria: e vi studiate di emulare la pietà degli Avi vostri, che confidando più di tutto nella validissima protezione di questa gloriosa Regina del Cielo, L'invocarono siccome speciale Patrona, a Lei con atti straordinarî di culto affidarono quasi i destini della città, e godettero veder sorgere frequenti in questo suolo i templi dedicati a Dio in onore di Lei, molti de' quali fatti oggetto di speciale devozione si riguardano anche oggidì siccome celebri Santuarî. Non dubitiamo pertanto che giocondo assai sarà per riuscirvi, il sapere che omai si avvicina la centenaria memoria della fondazione del più celebre tra quanti sono i Santuarî dedicati nella nostra Diocesi alla Vergine Santa, del Tempio cioè che s'intitola di S. Maria Maggiore, ed è decoro e gloria invidiata della Città di Treviso.

Quel Tempio siccome è monumento eloquente della pietà Trivigiana, la quale proteggendolo contro le ingiurie del tempo lo conservò e lo abbellì; perchè i più tardi nepoti potessero pregare Maria là dove convenivano gli avi a pregarla; così è testimonio della predilezione di Maria verso questa Città e Diocesi, cui volle privilegiata di devotissima Immagine, strumento della sua materna pietà per operare a loro vantaggio i più stupendi prodigi. Come dunque agli Ebrei tornava solenne il periodo di tempo, che ricordava loro i più segnalati beneficî ricevuti dal Signore, e studiavansi in esso dimostrare più efficacemente la loro gratitudine; così al chiudersi di un nuovo secolo da quel di avventuratissimo in cui parve stringersi un patto di reciproco amore tra Maria e i Trevigiani,

voi, dilettissimi, esulterete non solo, ma per quanto potrete vi adopererete a far conoscere al mondo tutto quanta sia la gratitudine vostra verso Colei, che nel corso di tanti secoli non cessò di mostrarsi per voi la più tenera, la più munifica delle Madri.

Affinchè poi questa dimostrazione riesca degna dell'amore nostro a Maria e dei doveri con Lei contratti, fin d'ora mi gode l'animo di parteciparvi essere stabilito a compierla il giorno 15 del prossimo venturo mese di Agosto, sacro alla più lieta tra le solennità della Vergine, la sua Assunzione in Paradiso. Lo zelantissimo Parroco della Madonna Grande con apposito avviso annuncierà a suo tempo l'ordine delle sacre funzioni, e coadiuvato da una Commissione a ciò costituita disporrà ogni cosa, affinchè abbiano a riuscire come di edificazione ai fedeli, così di glorificazione alla Vergine. Noi per parte nostra, non contenti di concorrere personalmente a rendere più solenne il sacro rito, abbiamo già umiliato ai piedi del S. Padre una fervida istanza perchè si degni schiudere il tesoro delle Sante Indulgenze a quanti vorranno nella lor pietà prendervi parte. Desiderando poi, che non i soli Parrocchiani della Madonna Grande, o i Cittadini di Treviso, ma tutti quanti sono i nostri figli concorrano ad onorare la comune Patrona, raccomandiamo allo zelo dei M. R. Parrochi di leggere Domenica prossima 18 corrente questa nostra lettera in Chiesa nell'ora di maggiore concorso, ed eccitare i loro Parrocchiani a fare un'offerta quanto più è possibile generosa: la quale, raccolta entro la Domenica successiva 25 corrente, verrà per cura dei prefati M. R. Parrochi spedita prima della fine del mese al M. R. Parroco della Madonna Grande in Treviso.

Dilettissimi, ora piucchè mai abbiamo bisogno della protezione di Maria, perchè alle necessità stringenti dell'ordine temporale se ne uniscono di gravissime nell'ordine dello spirito. I nemici della fede cattolica d'ogni parte ci aspettano per muoverci guerra; tutto intorno ci hanno tesi lacci a farci cadere nell'incredulità e nel peccato. Le nostre forze son nulla, se Dio non ci sorregge colla sua grazia. Ma per ottenerla dove ricorreremo se non al Patrocinio di Lei, ch'è salutata della Chiesa Madre di grazia e di misericordia? Oh a Lei in sì opportuna occasione tributiamo pubblico omaggio di ringraziamenti, di preghiere, di lode. I nostri nemici sieno costretti a confessare, che l'avvicinarsi di secoli, e il mutare delle sorti non valsero punto a svigorire nel petto de'Trevigiani la fede e l'amore per Maria succhiato col latte; e la Regina del cielo e della terra commossa alle nostre suppliche ci farà ancora provare, che chi in Lei confida non perisce giammai. Pegno poi del nostro affetto paterno impartiamo a tutti voi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, la Pastorale Benedizione.

TREVISO, *dalla Nostra Residenza Vescovile*  
14 Luglio 1880

✠ GIUSEPPE VESCOVO

C. GIUS. SARTO C. V.